

## CONVEGNO "PERCHÉ LA CACCIA È FUORI DALLA STORIA"

Firenze, 2013

Sbobinatura dell'intervento della dottoressa Francesca Sorcinelli  
presidente dell'associazione LINK ITALIA

### *"La caccia e l'esposizione dei minori alla violenza"*

Ci troviamo in un contesto di guerra efferata e psicopatica che l'essere umano ha dichiarato alla natura, agli animali e a se stesso. La cornice dell'argomento è il LINK che è il legame, la correlazione tra crudeltà su animali e violenza interpersonale, devianza e crimine, compreso l'omicidio. Messaggio dell'ufficio giustizia minorile e prevenzione alla violenza che nel 2001 costituisce l'introduzione ad un report sulla delinquenza giovanile negli USA. *"Sebbene le definizioni legali di abuso su animali possano variare, esso è un reato in ogni stato americano e molti paesi hanno messo in atto leggi che classificano alcune forme di crudeltà verso gli animali come reato grave. Le forme di abuso a cui gli animali possono essere sottoposti sono simili alle forme di abuso sui bambini, incluso l'abuso fisico, grave trascuratezza e abuso psicologico.*

*L'abuso di creature senzienti richiede la nostra attenzione. Il report comprende raccomandazioni per tenere sotto controllo queste crudeltà. La nostra speranza è che le informazioni offerte in questo record possano contribuire a ridurre entrambe queste forme di violenza".*

Le forme di abuso verso gli animali vengono definite con un parallelismo con le forme di abuso sui bambini.

Perché bambini e animali possono subire le stesse violenze, del resto il concetto di violenza su animali non si è sviluppato in ambiti disciplinari che si occupano di animali come veterinaria e biologia ma in ambiti che si occupano di esseri umani come psicologia, psichiatria, vittimologia e criminologia, (ricerche comportamentali dell'FBI). I ricercatori che studiano la violenza interpersonale tra umani si imbattono in modo costante con la violenza sugli animali al punto da doverla studiare, definire, trattare, per prevenire e contrastare la violenza sugli esseri umani.

Ci sono due principi: Il primo è che la crudeltà e la violenza sugli animali non può mai essere considerata in modo isolato ma come anello cioè come parte integrante la violenza interpersonale e il crimine. Il secondo è che contrastare, prevenire e trattare la crudeltà nei confronti degli animali oltre a essere un atto dovuto di per sé è anche una strategia estremamente efficiente ed efficace di prevenzione del crimine in genere. Ci sono a questo riguardo studi scientifici sviluppati in ambito aglosassone in particolar modo USA che hanno prodotto una sconfinata letteratura scientifica sull'argomento in ambiti disciplinari quali psicologia, psichiatria, vittimologia, criminologia, psicologia sociale. Perché gli USA? Perché sono il paese in cui o sono nate o si sono sviluppate queste discipline producendo teorie che poi sono state recepite in tutto il mondo. In USA la vittimologia è nata negli anni '50 mentre in Italia solo adesso sta muovendo i primi passi. Il primo filone di studi sul LINK risale alla fine dell'800, fino alla fine degli anni '60.

Si studia l'essere umano e si descrive la violenza e la crudeltà verso gli animali in cui ci si imbatte. L'obiettivo è studiare l'essere umano per esempio il bullismo e lo scherno nei bambini. Un testo che ha fatto scuola è quello di Burk "Teasing and bullying pedagogical seminary" del 1887.

*Poi " il caso di Mary" di Bettelheim degli anni '50, una bambina che cercava di dare fuoco agli animali e ai bambini.*

Alla fine degli anni '60 si smette di limitarsi a descrivere e si comincia ad entrare maggiormente in profondità grazie anche a strumenti statistici che lo permettono. Si studia l'essere umano in discipline specifiche, si continua a imbattersi nella violenza su animali ma una serie di studiosi studiano in modo mirato il comportamento crudele verso gli animali. Lo studio retrospettivo viene fatto su un campione di persone adulte, carcerati, pedofili, sex offenders e si cerca di capire se queste persone avessero anche commesso abusi verso gli animali e come questo possa avere inciso sul loro comportamento criminoso. Gli studi sofisticati prendono sempre due campioni di riferimento un campione sperimentale, in cui si punta una variabile, per esempio i sex offenders, e un campione di controllo, cioè persone che hanno le stesse caratteristiche (genere, età, quartiere, ecc) ma che non sono

sex offenders; poi si studia il comportamento verso gli animali e alla fine si comparano i risultati dei due campioni per capire se esiste qualcosa di statisticamente significativo nel campione sperimentale rispetto all'altro.

L'FBI ha condotto molti di questi studi, per esempio è famoso quello di Jack Levi e Arnold Arluke del 1999 su 153 persone del Massachusset e il risultato è che coloro che commettono violenze verso gli animali sono cinque volte più portati a crimini come vandalismo, droghe e abusi verso esseri umani.

Nel 1977 viene descritto il tipico abusatore di animali ed è maschio (nel 97% dei casi), di intelligenza media, con una storia precoce di comportamento antisociale, e una storia infantile di trascuratezza, brutalità, rifiuto e ostilità.

La caratteristica del LINK è che molto spesso la crudeltà fisica su animali è strumento di violenza psicologica nei confronti di una persona. Cioè si colpisce fisicamente un animale per colpire emotivamente psicologicamente ed affettivamente una persona.

Perché lo si fa? I carnefici partono dal delirio di onnipotenza, desiderano assoggettare le proprie vittime, la strategia è quella di incutere terrore e uno dei sistemi per assoggettare e incutere terrore è incrudelire sull'animale della vittima. È una vendetta, una intimidazione malavitosa, una violenza domestica su donne e minori come lo stalking e altri atti persecutori.

L'altro contesto è l'esposizione dei minori alla violenza. I minori partecipano come spettatori, come partecipanti o come oggetto della violenza stessa e nel momento in cui è oggetto di violenza il minore subisce violenza fisica e psicologica, perché l'esposizione alla violenza è una categoria classificata come modalità di violenza di ordine psicologico (minori).

L'esposizione di minori alla violenza ha due sottocategorie: l'esposizione di minori alla violenza virtuale (videogiochi, cinema, tv) e l'esposizione di minori alla violenza reale: violenze di quartiere, di famiglia, scene di guerra. Queste due sottocategorie si riuniscono in un'unica categoria che è l'esposizione di minori alla violenza sugli animali e che può essere virtuale o reale e consiste nel coinvolgimento di un minore alla violenza su un animale o come

partecipante o come spettatore. Questa categoria ha un'ulteriore sottocategoria che è l'esposizione di un minore a violenza su animali a scopo ludico, come circhi, zoo, corride, palii e contesti di caccia. Le discipline criminologiche sostengono che la crudeltà verso gli animali se agita soprattutto nell'infanzia e adolescenza è sintomo di una situazione potenzialmente patogena. L'individuo stesso sta probabilmente subendo un maltrattamento e tale può essere per esempio l'esposizione alla violenza o fisica o psicologica: un bambino che viene portato a caccia è un maltrattamento di tipo psicologico. Ma anche un abuso sessuale, la discuria, l'incuria, oppure tutte queste forme di violenza insieme. La crudeltà sugli animali deve essere considerata segnale predittivo indicatore di potenziali comportamenti futuri devianti o criminali in età adulta. Una rilevante escalation la si rileva dalla crudeltà su animali alla deliberata crudeltà su persone e atti di distruzione di proprietà, vandalismo e incendi. Oppure in forma di furti caratterizzati alla presenza di una vittima (borseggio o scippo o rapina a mano armata) fino alla massima escalation quando si arriva a rapimento, violenza sessuale, assalto e omicidio. L'FBI si occupa di questo tipo di crimini. In caso di rapimenti per esempio, L'FBI verifica nei suoi files se risultano violenze sugli animali da parte del rapitore per capire il grado di pericolosità della persona.

Negli USA le guardie zoofile, i corpi speciali che si occupano del LINK, cioè della crudeltà sugli animali, sono i consulenti tecnici privilegiati dell'FBI mentre in Italia le guardie zoofile sono gli "sfigati" di turno...

Perché la violenza su animali ci porta a commettere crimini così efferati? Ce lo dicono l'etologia e la zooantropologia. Nell'animale uomo c'è l'aggressività e normalmente la parola aggressività e la parola violenza sono usati come sinonimi ma l'aggressività è invece un istinto positivo che ha come obiettivo la salvaguardia dell'individuo e della specie. Tutti gli animali sono dotati di aggressività unitamente a freni inibitori e regolatori di tale impulso affinché non diventi distruttivo ma sia positivo e costruttivo salvaguardando l'individuo e la specie. La violenza invece è un modo appreso di esprimere l'aggressività, scaricandola, in modo deviato, fine a se stesso, non regolato e disfunzionale alla sopravvivenza della specie.

L'aggressività ha freni inibitori naturali come lo sviluppo del senso

morale, la moralità, il senso di colpa, la ritualizzazione, l'empatia accurata (farsi carico del dolore dell'altro in modo positivo), l'assertività.

In natura l'obiettivo è sempre minimizzare al massimo gli scontri di sangue e le morti. L'alfa in natura non è il più rissoso ma sempre il più equilibrato nell'utilizzo delle strategie di attacco e fuga. La strategia vincente in natura è la collaborazione. Alla base dei freni inibitori naturali c'è sempre un processo di apprendimento – insegnamento poiché questi freni sono delle capacità da sviluppare.

La psicologia sociale ha studiato le strategie d'insegnamento e di apprendimento privilegiate nell'essere umano che sono l'osservazione e l'imitazione di modelli (Lo studio si chiama Osservazione e Imitazione di modelli 1977 Social Learning theory, Prentice Hall, Englewood Cliffs, N.J.) e si è capito che tali strategie sono tutte importanti ma indipendenti tra loro e ciò significa che un bambino di 2 anni che guarda la televisione apprende anche se non sta riproducendo lo stesso comportamento, anche se non lo sta imitando. E quando metterà in pratica quanto ha appreso alla televisione non possiamo saperlo, non possiamo controllarlo. L'unico modo quindi di controllare lo sviluppo del cucciolo umano è controllare la qualità dei modelli che noi proponiamo, questo quando va tutto bene. Ma quando i modelli non sono buoni che succede? Saltano i freni inibitori della aggressività, quindi si è in presenza di una devianza. Quindi si manifesterà o una VIOLENZA che in assenza di freni inibitori si esprime in modo incontrollabile, oppure si manifesterà L'IMPOTENZA APPRESA, quando un soggetto si percepisce incapace di difendersi anche se oggettivamente può farlo e questo è tipico nelle donne vittime di violenza domestica, ed è una condizione pericolosa, si pensa infatti di non riuscire a proteggere se stessi, e quindi di conseguenza neppure a proteggere i propri figli.

Come mai il rapporto con l'animale è così potente nel farci crescere o sani o alienati? Qui entra in gioco la ZOOANTROPOLOGIA. I cuccioli devono vivere con i genitori per un periodo abbastanza lungo per ottenere tutte le informazioni utili per riuscire poi ad affrontare il

mondo. Gli adulti stanno con il cucciolo. L'uomo ha il cucciolo più arretrato di tutti, e il cucciolo umano sta con i genitori fino a 18 anni. L'elefante fino a 14 anni. Per realizzare questo lungo periodo di apprendimento ci sono delle strategie, i cuccioli hanno caratteristiche di forte appeal come occhi grandi, fronte spaziosa, braccia corte. Questi caratteri si chiamano segnali ET-EPIMELETICI, e tutti i cuccioli ne sono dotati, ci sono delle lingue franche in tutti i cuccioli di mammifero. L'essere umano ha dovuto sviluppare la massima sensibilità a tali segnali ed è un virtuoso delle cure parentali, sensibilissimo ai segnali epimeletici dei cuccioli della propria specie e a quelli delle altre specie (Zootropia). Questo ha fatto sì che l'essere umano si avvicinasse con un istinto potente, di adozione, protezione e cura verso tutte le specie. Le donne umane allattano in modo istintivo e naturale altre specie infatti l'essere umano è l'unico animale che costituisce società eterospecifiche: prende gli animali li ingloba e gli animali diventano partner e l'essere umano si ibrida con l'animale: osserva, fa proprio, elabora e coopta il mondo animale. Il referente per eccellenza è l'animale. L'epimelesi ce l'hanno anche gli animali, gli altri mammiferi, ma non è sistematica come nell'essere umano, anche il marketing studia l'etologia umana per vendere di più. Gli esseri umani, sono così specializzati nel riconoscimento dei segnali et-epimeletici da essere sensibili persino agli oggetti che li evocano per suoni e/o forma. Non è un caso che il marketing utilizzi da richiamo oggetti con caratteristiche et-epimeletiche estremamente accentuate. Si pensi ad un'automobile che ha fatto molto successo come il Maggiolino il cui profilo richiama quello di un cucciolo con occhi grandi, testa rotondeggiante, fronte spaziosa. Facendo leva infatti sulla Zootropia non è un caso nemmeno trovarsi abbinato ad un prodotto qualsiasi di un supermercato, un peluche che rappresenti un animale, magari dal nome "Coccolino" o "Hello Kitty" la cui forma fisica è un preciso "programma epimeletico".

Quando si comprano questi prodotti, su un piano logico si sta acquistando “liberamente” un detersivo, ma su un piano analogico si sta rispondendo “irresistibilmente” al nostro istinto atavico di adozione, protezione e cura di tutto ciò che è cucciolo. Non è nemmeno un caso la presenza di cuccioli di cane in alcune trasmissioni televisive come ad esempio “Striscia la Notizia” come ottimo strumento per catalizzare l’attenzione del pubblico. La nostra specie fin dagli albori della propria comparsa biologica, circa 150000 anni or sono, ha manifestato la tendenza ad ibridarsi culturalmente col mondo attraverso la socializzazione parentale. L’essere umano è andato a scuola dai fenomeni naturali, ha copiato gli animali a cui si è avvicinato non per una pulsione predatoria ma in virtù dell’epimelesi per una pulsione di adozione, protezione, cura e partnership (socializzazione). Capendo il funzionamento dell’animale uomo, tramite una visione di sintesi fra discipline quali l’antropologia, la biologia, l’etologia, la zoologia umana, la psicologia, la sociologia e la pedagogia, operata in particolar modo dalla zooantropologia, si è quindi in grado di cogliere in modo efficace il peso specifico e la centralità delle figure educative, compresa la referenza animale (l’animale maestro) e l’estrema forza incisiva di esse nella formazione dei minori anche relativamente alla regolazione dell’aggressività. L’animale non è un semplice oggetto di conoscenza ma diviene partner di conoscenza, questo perché, *“quando l’uomo ancora non possedeva il suo equipaggiamento tecnologico, gli animali erano gli unici suoi promotori di conoscenza, poiché osservare il comportamento delle altre specie significava avere a disposizione un vero e proprio sillabario per comprendere il mondo e aumentare conseguentemente le probabilità di sopravvivenza”*

Per quanto riguarda la violenza eterospecifica, essendo l’umano per vocazione zootropistica portato ad avvicinarsi all’alterità, spinto da uno stimolo appetitivo di adozione, protezione e cura, posizionabile nelle sue caratteristiche ontogenetico parentali, appare evidente che

essa (la violenza su animali) si discosti da una istruzione genetica nettamente antipredatoria quale la zootropia risulta essere.

Le ragioni delle profonde implicazioni psicologiche (in termini di trauma) del maltrattamento di animali sulle vittime e sui carnefici umani, correlate allo sviluppo di depressioni, disagi, mal d'anima e/o comportamento criminale, sono ragioni direttamente correlate al tradimento etologico (della Zootropia) di cui la crudeltà su animali soprattutto in contesti di caccia è portatrice. Un tradimento così profondo che non può essere rimosso in una qualsivoglia analisi del disagio e del crimine, pena lo sviluppo di rimedi sintomatici che se da una parte nascondono l'epifenomeno, in realtà tendono generalmente ad aggravare e a rendere recrudescere la patologia stessa.

*(nota aggiunta da chi ha trascritto il testo)*

*ANIMAL PEOPLE nel 1994 e nel 1995 ha studiato la percentuale procapite di partecipazione alla caccia e i crimini contro i bambini negli stati di NY OHIO e MICHIGAN scoprendo che un'alta partecipazione alla caccia è più frequentemente associata agli abusi su minori. Essere testimoni o partecipare attivamente a violenze verso gli animali , specialmente con l'incoraggiamento dei parenti, abbassa la soglia di inibizione, i freni inibitori rispetto anche al commettere violenze verso le persone. C'è una similitudine tra i serial killers e i cacciatori di trofei di caccia (The killing field by Gareth Patterson, Northeastern University and the Massachusetts SPCA*